

NAVIGARE NELLA DISINFORMAZIONE: UNA GUIDA COMPLETA

Questo manuale è stato progettato nel contesto di [FERMI](#) (Fake nEws Risk Mltigator) [Project 101073980], un progetto Horizon Europe che studia e tenta di contrastare le cause profonde, la diffusione e le implicazioni della disinformazione e delle fake news. Questo manuale è ispirato e deriva principalmente dagli approfondimenti condivisi durante il webinar FERMI <<Un'immersione nel panorama sociale della disinformazione - Bilanciare tra applicazione della legge e diritti fondamentali per aumentare la fiducia digitale>> che si è svolto il 23/02/2024.

L'obiettivo è fornire al lettore alcune conoscenze di base e risorse per navigare nelle acque torbide della disinformazione. Questo manuale dovrebbe essere letto idealmente prima o dopo aver visto la registrazione del webinar (disponibile sul sito [FERMI](#)) così da offrire un pacchetto completo che fornisce una conoscenza approfondita, promuove la comprensione e incoraggia un coinvolgimento critico con il tema della disinformazione.

PARTNERS



COMPRENDERE DISINFORMAZIONE

La disinformazione è un fenomeno complesso, la sua complessità risiede non solo nelle sfide legate alla sua definizione precisa, ma anche nel modo in cui si manifesta e impatta il tessuto sociale di qualsiasi società. La disinformazione non è un fenomeno nuovo, tuttavia, la tecnologia digitale coinvolta nella disinformazione online è emersa di recente e questo ha contribuito ad aumentare esponenzialmente l'impatto della disinformazione. Dalle tecniche di propaganda all'amplificazione di false narrazioni guidate dagli algoritmi sulle piattaforme di social media, le strategie e la portata delle campagne di disinformazione sono evolute significativamente. Nella società digitale in cui viviamo, la complessa rete di disinformazione, misinformazione e malinformazione complica ulteriormente il panorama delle informazioni accessibili. È importante porre l'accento sull'intenzione dietro la diffusione di informazioni false, poiché questo può essere il fattore differenziante.

Esistono sottili distinzioni tra questi concetti, che si concentrano sull'intento dietro la diffusione. La misinformazione, a differenza della disinformazione, è diffusa senza un intento malizioso, spesso derivante da incomprensioni o errori di comunicazione. La malinformazione, invece, riguarda la diffusione di informazioni veritiere con l'intento di nuocere. Comprendere queste distinzioni e le rispettive sfide nella definizione e nel tracciamento della disinformazione è fondamentale per sviluppare strategie efficaci per mitigarne l'impatto e guidare gli sforzi di individui, organizzazioni e governi nella salvaguardia dell'integrità delle informazioni.

IL PANORAMA LEGALE DELLA DISINFORMAZIONE

Definire la disinformazione all'interno dell'Unione Europea e oltre è un compito gravato da numerose sfide. Nonostante vari documenti politici e tentativi di creare una comprensione comune, non esiste un accordo universale su cosa costituisca la disinformazione.

Sono stati prodotti diversi documenti di policy; in uno di questi documenti chiave possiamo trovare una definizione comunemente utilizzata di disinformazione nel contesto della creazione di politiche. In esso, la disinformazione è intesa come <<informazioni verificabilmente false o fuorvianti che vengono create, presentate e diffuse per guadagno economico o per ingannare intenzionalmente il pubblico, e che possono causare danni pubblici>>. Questa mancanza di consenso non solo complica gli sforzi legali e regolatori, ma può anche ostacolare la cooperazione internazionale nella lotta alla sua diffusione.

Analizzando brevemente questa definizione comunemente utilizzata di disinformazione, è possibile notare le sfumature della disinformazione e le difficoltà nel tracciarla e nel distinguerla da altre forme di contenuti falsi o fuorvianti.

LE SFIDE CHE DEFINIRE LEGALMENTE LA DISINFORMAZIONE

A differenza di altri tipi di contenuti illegali o dannosi, la disinformazione è più incline a essere confusa con contenuti legali, il che comporta il rischio di un effetto di ricaduta. Inoltre, valutare l'intenzione di ottenere profitto economico o di ingannare il pubblico è una sfida complessa, e bisogna distinguere tra attori maliziosi della disinformazione e individui che condividono accidentalmente informazioni false. Spesso queste azioni/intenzioni non possono essere attribuite a un singolo attore, ma a una moltitudine di attori.

Valutare preventivamente il potenziale di causare danni pubblici, come l'impatto negativo sui processi democratici, è davvero impegnativo. Identificare ciò che è falso (o fuorviante) richiede una valutazione accurata del contesto e delle circostanze, compito che risulta particolarmente difficile online.

Inoltre, determinare la falsità o la natura fuorviante delle informazioni richiede una valutazione meticolosa del contesto e delle circostanze, una sfida che diventa ancora più ardua nell'ambiente online. Queste complessità e la mancanza di consenso nel definire il fenomeno pongono notevoli difficoltà nell'adozione di misure legali standardizzate per combattere la disinformazione. Nella lotta contro la disinformazione, la protezione dei diritti fondamentali e dei valori democratici dovrebbe essere al centro di questi sforzi.

L'articolo 51.1 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea stabilisce che qualsiasi restrizione ai diritti e alle libertà riconosciuti dalla Carta deve essere stabilita legalmente, essenziale e proporzionata, rispettando il nucleo di tali diritti. Tali limitazioni sono ammissibili solo se necessarie per raggiungere obiettivi di interesse generale riconosciuti dall'UE o per tutelare i diritti e le libertà degli altri. Secondo la giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) e della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), le leggi che impongono restrizioni devono essere accessibili, chiare e non discriminatorie, garantendo che qualsiasi limitazione dei diritti fondamentali sia prevedibile e giustificata da un interesse pubblico legittimo, come la sicurezza nazionale o la prevenzione del crimine.

LE POLITICHE DELL'UE SULLA DISINFORMAZIONE

L'Unione Europea ha riconosciuto la minaccia rappresentata dalla disinformazione, portando allo sviluppo di diverse strategie per contrastarla. Tra le iniziative più rilevanti vi è il <<Piano d'azione europeo contro la disinformazione>>, che mira a potenziare la capacità dell'UE di identificare e contrastare la disinformazione, a incoraggiare la cooperazione e le risposte congiunte, a mobilitare il settore privato per adempiere agli impegni contro la disinformazione e a migliorare la resilienza della società.

Un'altra iniziativa importante è il <<Codice di condotta sulla disinformazione>>, che adotta un approccio più mirato e coinvolge le aziende tecnologiche negli sforzi per ridurre la diffusione della disinformazione. Questo codice è specificamente rivolto alle piattaforme online e all'industria pubblicitaria. Può essere visto come un quadro di autoregolamentazione, con impegni a combattere la disinformazione attraverso varie misure, come aumentare la trasparenza, promuovere contenuti affidabili e potenziare gli utenti.

I RISCHI DALLA REGOLAMENTAZIONE DELLA DISINFORMAZIONE – IMPATTI SUI DIRITTI FONDAMENTALI

Elaborare una legislazione che contrasti efficacemente la disinformazione senza compromettere le libertà fondamentali rappresenta una sfida significativa. I dibattiti legali all'interno dell'UE spesso si concentrano sull'identificazione del punto critico in cui le misure regolatorie diventano necessarie per proteggere gli interessi pubblici senza sconfinare nella censura o violare i diritti individuali.

La disinformazione può essere considerata una forma di espressione, anche se potenzialmente dannosa. La necessità di regolamentare la disinformazione si interseca con le libertà fondamentali e le preoccupazioni sulla privacy. Limitare la disinformazione secondo la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CDFUE) richiede un delicato equilibrio per evitare di invadere il diritto alla libertà di espressione, che può essere limitato solo per interessi pubblici legittimi. Tuttavia, questi tentativi comportano rischi significativi, tra cui la possibilità di definizioni troppo ampie o vaghe che limitano ingiustamente la libertà di parola legale, portando a un effetto intimidatorio dove gli individui si autocensurano per paura di sanzioni.

Inoltre, i sforzi delle forze dell'ordine europee per individuare gli attori della disinformazione per la prevenzione dei crimini o per scopi investigativi possono avere un impatto sui diritti alla privacy e alla protezione dei dati. L'UE protegge fortemente questi diritti sotto il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e la Direttiva sulla protezione dei dati personali nell'ambito delle attività di contrasto (Direttiva sull'applicazione della legge), sollevando preoccupazioni riguardo alla sorveglianza di massa e all'accesso eccessivo e alla conservazione dei dati.

Questo rischio di sorveglianza, in particolare quando coinvolge informazioni sensibili come opinioni politiche o credenze religiose, amplifica ulteriormente l'effetto intimidatorio sulla libertà di espressione, evidenziando la complessa interazione tra la salvaguardia degli interessi pubblici e la protezione dei diritti individuali.

ATTO DI EQUILIBRIO: NAVIGARE TRA LA MITIGAZIONE DELLE DISINFORMAZIONE E DIRITTI FONDAMENTALE

Sebbene la legge dell'UE non regolamenti direttamente la disinformazione, il Digital Services Act (DSA) mira a mitigarla attraverso la collaborazione tra piattaforme online, motori di ricerca e autorità pubbliche. Le Piattaforme Online Molto Grandi (VLOP) e i Motori di Ricerca Molto Grandi (VLOSE) sono obbligati a valutare i rischi sistemici, specialmente quelli che influenzano il dibattito civico e la sicurezza pubblica, e ad implementare le necessarie misure di mitigazione del rischio. Questo include dare priorità alle risposte dei <<segnalatori affidabili>>, che possono essere anche agenzie di applicazione della legge. Tuttavia, ci sono sfide, come già accennato, legate alla mancanza di una definizione uniforme di disinformazione a livello dell'UE, lasciando alle VLOP e VLOSE una discrezionalità considerevole nell'adozione di misure di mitigazione e nell'uso di strumenti di moderazione automatica. Ciò solleva preoccupazioni sui diritti fondamentali, inclusa la necessità e la proporzionalità delle misure che potrebbero limitare tali diritti. La regolamentazione della moderazione dei contenuti tra enti pubblici e privati deve garantire il rispetto dei diritti fondamentali, incorporando trasparenza ed equità nelle misure di rimozione dei contenuti. Inoltre, è essenziale stabilire un meccanismo di supervisione indipendente per bilanciare la cooperazione nella moderazione dei contenuti e proteggere contro l'eventuale violazione dei diritti fondamentali.

Le forze dell'ordine dovrebbero affrontare la disinformazione nel rispetto della legge, preservando i diritti fondamentali e i valori democratici. La protezione migliorata dei dati personali sensibili è un passo cruciale, data la potenziale intrusività delle tecnologie di sorveglianza. Qualsiasi misura per combattere la disinformazione deve essere chiara e prevedibile per evitare eccessi, con un legame stabilito, seppur indiretto, agli obiettivi legittimi che mirano a raggiungere, garantendo proporzionalità rispetto alla gravità della minaccia.

IMPATTO PIÙ AMPIO DELLA DISINFORMAZIONE NELLA SOCIETÀ

Come analizzato in precedenza, una delle principali sfide che affrontiamo con il fenomeno della disinformazione inizia fin dall'inizio, ossia nell'ottenere una definizione uniforme di disinformazione. Questa difficoltà nel definire la disinformazione deriva dai vari metodi attraverso cui le informazioni possono essere distorte per ingannare, al di là dei contenuti stessi. Pertanto, è necessaria una comprensione più sfumata della disinformazione.

La disinformazione è una forza formidabile che contribuisce a quello che è sempre più noto come *disordine informativo*. Il disordine informativo comprende una serie di complicazioni legate a come le informazioni vengono create, condivise e ricevute, soprattutto nell'era digitale. È caratterizzato dalla diffusione di disinformazione, malinformazione e misinformazione.

Il disordine informativo non è solo una questione tecnica ma anche una questione sociale che coinvolge lo sfruttamento delle vulnerabilità emotive e psicologiche. L'essenza della disinformazione risiede nell'intento di indebolire lo spazio informativo con vari mezzi, non limitandosi alla diffusione di contenuti falsi ma anche attraverso ciò che non viene riportato. L'impatto negativo della disinformazione sulla società non riguarda necessariamente il contenuto o la menzogna in sé ma la capacità di diffondersi e di radicarsi nel dibattito pubblico.

La portata della disinformazione si estende al campo del giornalismo, dove la manipolazione dei media e le omissioni editoriali possono plasmare le narrazioni e, di conseguenza, l'opinione pubblica. L'impatto della disinformazione è profondo perché non si limita all'impatto immediato delle narrazioni false ma include l'erosione a lungo termine della fiducia nella società. Se le società sono ripetutamente esposte a contenuti manipolati, si mina la base stessa del dialogo informato, il che può avere un effetto a cascata sul consenso pubblico e sulle percezioni.

La disinformazione può rappresentare una minaccia diretta alla democrazia manipolando, ad esempio, i processi elettorali, diffondendo narrazioni false su figure pubbliche e influenzando la percezione dei cittadini nei confronti dei governi. Indirettamente, potrebbe portare a problemi di sicurezza pubblica diffondendo informazioni false su crisi sanitarie o stimolando azioni o comportamenti violenti.

GIORNALISMO, MEDIA, E IL DISCORSO PUBBLICO

L'era digitale ha avuto un impatto significativo sul giornalismo e sul consumo dei media. Osserviamo un passaggio ai social media come fonte primaria di notizie, il che ha portato a una crisi nei modelli di business dei media tradizionali, mettendo molti organi di informazione in uno stato precario. Questo aumento dei social media come principale fonte di notizie ha comportato un aumento della competizione per l'attenzione del pubblico, spesso a scapito dell'integrità giornalistica. In risposta, giornalisti e organizzazioni media stanno adottando nuove strategie per combattere la disinformazione, tra cui servizi di fact-checking e giornalismo investigativo. Inoltre, si osserva una crescente tendenza all'evitamento delle notizie, segno di un'esaurizione della società di fronte allo stato attuale di sovraccarico informativo. Questo evitamento è preoccupante e pone sfide non solo al giornalismo ma anche al tessuto stesso dell'impegno democratico e della partecipazione politica.

CONTRASTARE LA DISINFORMAZIONE: UN APPROCCIO COMPLETO

Il quadro giuridico e sociale per affrontare la disinformazione è un paesaggio in evoluzione, che riflette la continua lotta nel navigare l'intersezione tra tecnologia, diritto, diritti fondamentali e valori democratici nell'era digitale. L'ambiente in cui prospera la disinformazione è complesso ed sfrutta le vulnerabilità sottostanti nelle società. La disinformazione non esiste in un vuoto: le strategie di disinformazione sono progettate per identificare e amplificare le vulnerabilità o lacune nella società, che siano politiche, economiche, culturali e così via. Echoando e accentuando preesistenti pregiudizi e disuguaglianze, la disinformazione trova terreno fertile. Esiste un'interazione tra vulnerabilità offline e online, quindi ogni sforzo di contrasto deve affrontare entrambi i campi per essere efficace.

SFORZI COLLABORATIVI E DIREZIONI FUTURE

La tecnologia facilita indubbiamente la diffusione della disinformazione, ma offre anche strumenti per contrastarla. L'intelligenza artificiale e gli algoritmi di apprendimento automatico possono individuare e segnalare vari tipi di disinformazione con una precisione crescente. Tuttavia, il ricorso alla tecnologia per filtrare i contenuti solleva preoccupazioni etiche riguardanti la censura e il potenziale per bias nelle decisioni algoritmiche. Gli approcci efficaci per contrastare la disinformazione devono quindi operare all'intersezione della resilienza digitale e sociale. Ciò suggerisce che la necessità di alfabetizzazione mediatica, capacità di pensiero critico e iniziative di fact-checking sia fondamentale per formare cittadini digitali informati e capaci di discernimento.

Affrontare la complessità della disinformazione richiede un approccio completo. Si richiede un <<approccio di tutta la società>> in cui sforzi concertati provengono da vari livelli della società, sia dal settore pubblico che privato, inclusi governo, aziende tecnologiche, società civile e media. La necessità di misure di identificazione e sensibilizzazione, chiarezza concettuale su fiducia e affidabilità, e risposte mirate ai vari aspetti della sfida della disinformazione è in continuo crescita.

Parallelamente, sebbene la regolamentazione sia vitale, è necessario trovare un giusto equilibrio tra l'attuazione di misure regolatorie per contrastare la disinformazione e garantire che tali misure non sopprimano la libertà di espressione e/o portino a un eccessivo controllo governativo sui media e sull'informazione. Dobbiamo fare affidamento su sforzi collaborativi e intersezionali che mettano in primo piano l'educazione, un giornalismo robusto e l'alfabetizzazione mediatica, nonché quadri legali orientati eticamente se vogliamo promuovere un ecosistema informativo resiliente all'interno delle nostre società.

PIANIFICARE IL CAMMINO AVANTI

Il complesso panorama della disinformazione continuerà a evolversi insieme ai progressi tecnologici. Pertanto, investire nell'istruzione e nell'innovazione nella rilevazione è cruciale nello sforzo di mitigare l'impatto della disinformazione. Affrontare la disinformazione è un processo continuo che richiede adattabilità, riflessione, collaborazione e un impegno costante nel difendere i diritti fondamentali e i valori democratici.

Mentre riflettiamo sul viaggio collettivo attraverso gli spunti del webinar FERMI e di questo documento, possiamo solo sottolineare l'importanza degli sforzi collaborativi per difendere l'integrità delle informazioni. È evidente che costruire fiducia digitale e combattere la disinformazione richiede un impegno concertato a diversi livelli e da tutti i settori della società. Comprendere e contrastare la disinformazione non riguarda solo le misure regolatorie, ma si tratta anche principalmente di promuovere un pubblico informato e critico, capace di discernere la 'verità' nell'era del sovraccarico informativo.

NOTE CONCLUSIVE

Questo documento è stato prodotto da Convergence, partner delle Scienze Sociali e Umanistiche (SSH) assegnato a FERMI e responsabile del compito <<Attività di formazione per tutti: Aumentare la comprensione e la fiducia digitale>>. Fa parte del materiale del pacchetto formativo che integra le rispettive attività di formazione svolte nel corso del progetto. In particolare, questo documento è stato redatto a seguito del webinar FERMI <<Un'immersione nel panorama sociale della disinformazione - Bilanciare tra l'applicazione della legge e i diritti fondamentali per aumentare la fiducia digitale>> tenutosi il 23/02/2024. L'obiettivo dell'attività di formazione/webinar era aumentare la comprensione della disinformazione e della fiducia digitale. Due illustri relatori hanno presentato le loro prospettive e ricerche illuminanti. Il primo relatore, Flavia Giglio, ha focalizzato la sua ricerca legale sul quadro normativo dell'UE sulla disinformazione e sulle principali sfide dei diritti fondamentali nell'adozione ed attuazione di contromisure. Il tema è stato ulteriormente arricchito dal secondo relatore, Carme Colomina, esperto in comunicazione, sicurezza e geopolitica, che ha ampliato il contesto FERMI al panorama più ampio del fenomeno sociale della disinformazione.

Questa versione finale del documento è stata curata da Convergence basandosi sulle informazioni e il materiale derivato dal webinar FERMI <<Un'immersione nel panorama sociale della disinformazione - Bilanciare tra l'applicazione della legge e i diritti fondamentali per aumentare la fiducia digitale>>.

ULTERIORI LETTURE

Questa sezione può fungere da guida ricca di risorse per coloro che desiderano approfondire la loro conoscenza sul fenomeno della disinformazione. Si prega di notare che queste sono solo alcune suggerimenti/referenze tra molte, principalmente tratte dal contesto del webinar FERMI e dalle leggi/iniziative/documenti pertinenti che sono conformi e/o correlati alle linee guida della Commissione Europea.

FOR FURTHER READING

This section can serve as a resourceful guide for individuals looking to expand their knowledge around the phenomenon of disinformation. Please note these are just a few suggestions/references from numerous, primarily drawn from the context of the FERMI webinar and relevant laws/initiatives/documents which comply and/or relate to the European Commission's guidelines.

- Bontcheva, Kalina, et al. *Balancing act: Countering digital disinformation while respecting freedom of expression*. Geneva, Switzerland: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (2020).
- Charter of Fundamental Rights of the European Union. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:12012P/TXT>
- Colomina, Carme and Sánchez Margalef, Héctor, *Othering and Belonging in a Europe in crisis: narratives, identities, and the New-Old divide*. Democracy & Belonging Forum, 2022
- Colomina, Carme, et al., *The impact of disinformation on democratic processes and human rights in the world*. Brussels: European Parliament (2021): 1-19.
- Council of Europe, *Information Disorder: Toward an interdisciplinary framework for research and policymaking*, Available at: <https://www.coe.int/en/web/freedom-expression/information-disorder>
- Council of the European Union, Council conclusions on Complementary efforts to enhance resilience and counter hybrid threats, 14972/19, 2019. Available at: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14972-2019-INIT/en/pdf>
- Council of the European Union, Council conclusions on strengthening resilience and countering hybrid threats, including disinformation in the context of the COVID-19 pandemic, 14064/20, 2020. Available at: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14064-2020-INIT/en/pdf>
- Directive (EU) 2016/680 of the European Parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data by competent authorities for the purposes of the prevention, investigation, detection or prosecution of criminal offences or the execution of criminal penalties, and on the free movement of such data, and repealing Council Framework Decision 2008/977/JHA (Law Enforcement Directive).
- European Commission, Action Plan against Disinformation (Joint Communication to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, 2018).
- European Commission, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on Tackling online disinformation: a European Approach, COM/2018/236 final, 2018. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52018DC0236>

- European Commission, Directorate-General for Communication, (2019) Action Plan against disinformation : report on progress. Publications Office. Available at: <https://data.europa.eu/doi/10.2775/18729>
- European Commission, Joint Communication to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on Action Plan against Disinformation, JOIN(2018) 36 final, 2018. Available at: https://eeas.europa.eu/sites/default/files/action_plan_against_disinformation.pdf
- European Commission, Tackling online disinformation, 2021. Available at: <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/tackling-online-disinformation>
- European Convention of Human Rights (ECHR), Available at: https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ENG
- European Union, *Charter of Fundamental Rights of the European Union*, Official Journal of the European Communities, 2000. Available at: https://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_en.pdf
- European Union, *The Strengthened Code of Practice on Disinformation* (European Union, 2022). Available at: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/2022-strengthened-code-practice-disinformation>
- Flore, M., *Understanding Citizens' Vulnerabilities: From Disinformation to Hostile Narratives*, EUR 30029 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76-14307-9, doi:10.2760/276141, JRC118914. Available at: <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC118914>
- Giglio, Flavia. Moderation of illegal content and social media scraping. Privacy and data protection constraints in the processing of publicly available data by law enforcement authorities. *i-Lex-Rivista di Scienze Giuridiche, Scienze Cognitive e Intelligenza Artificiale* 16.2 (2024): 17-33.
- Kalina Bontcheva and Julie Posetti (eds). *Balancing Act: Countering Digital Disinformation While Respecting Freedom of Expression*. Broadband Commission Research Report on Freedom of Expression and Addressing Disinformation on the Internet 2020. Available at: https://www.broadbandcommission.org/Documents/working-groups/FoE_Disinfo_Report.pdf
- Proposal (COD) 2021/0106 for a Regulation of the European Parliament and of the Council laying down harmonised rules on artificial intelligence (Artificial Intelligence Act) and amending certain Union legislative acts. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A52021PC0206>
- Regulation (EU) 2016/679 of the European parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Regulation) (GDPR). Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016R0679>

- The European Commission has developed a number of initiatives to tackle disinformation:
 - the Communication on ‘tackling online disinformation: a European approach’ is a collection of tools to tackle the spread of disinformation and ensure the protection of EU values;
 - the Action plan on disinformation aims to strengthen EU capability and cooperation in the fight against disinformation;
 - the European Democracy Action Plan develops guidelines for obligations and accountability of online platforms in the fight against disinformation;
 - The 2018 Code of Practice on disinformation was the first time worldwide that industry has agreed, on a voluntary basis, to self-regulatory standards to fight disinformation. It aimed at achieving the objectives set out by the [Commission's Communication presented in April 2018](#)
 - the COVID-19 disinformation monitoring programme, carried out by signatories of the Code of Practice, acted as a transparency measure to ensure online platforms’ accountability in tackling disinformation.
 - European Digital Media Observatory (EDMO) is an independent observatory bringing together fact-checkers and academic researchers with expertise in the field of online disinformation, social media platforms, journalist driven media and media literacy practitioners
 - the [Strengthened Code of Practice on Disinformation](#), signed on 16th June 2022, brings together a wide range of players to commit to a broad set of voluntary commitments to counter disinformation

PARTNERS

